

Sindaci contro Regione «14 delibere congiunte per il no alla gestione Asl del plesso di Ravello»

«Il presidio deve restare nella rete del Ruggi»

«Una decisione piovuta dall'alto, completamente inaspettata», si sorprende il sindaco di Amalfi, Daniele Milano. «Non è credibile quello che è accaduto, non se ne comprende proprio la ragione», incalza Salvatore Di Martino, primo cittadino di Ravello.

La Costa d'Amalfi si ritrova ancora una volta a dover difendere il suo unico presidio sanitario sul territorio, l'ospedale "Italia Giordano" di Castiglione di Ravello: in base alla delibera di giunta regionale n. 474 del 3 novembre scorso il nosocomio si ritrova «al momento» fuori dalla rete dell'azienda ospedaliera universitaria «San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona» e viene invece ricompreso tra le strutture di dipendenza dell'Asl Salerno. Ciò significa che d'ora in poi, per interventi e ricoveri, il plesso ospedaliero di Castiglione, dotato di soli 20 posti letto di medicina generale, avrà come riferimento l'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore. «Il presidio di Castiglione - è scritto nella delibera - ha una configurazione che lo rende più idoneo ad essere gestito nel contesto di un'Azienda Sanitaria Territoriale piuttosto che essere funzionalmente collegato ad un'Azienda Ospedaliera Universitaria oggi anche strategica nel nuovo piano regionale di riorganizzazione e potenziamento della rete ospedaliera campana per la gestione dell'emergenza del Covid-19».

Un provvedimento che non è affatto piaciuto a cittadini, medici e amministratori locali, per una volta d'accordo e insieme, superando i singoli campanili, che lo considerano un depotenziamento della struttura. Ieri pomeriggio la Conferenza dei sindaci della Costa d'Amalfi si è riunita d'urgenza sulla piattaforma web e ha stabilito che tutti e 14 i Comuni del territorio predisporranno delibere congiunte con cui chiedono di incontrare al più presto il governatore De Luca e invitano la Regione alla revoca del provvedimento. «È forte l'impressione - affermano i sindaci - che l'emergenza Covid possa essere strumentalizzata per l'ennesimo tentativo di ridimensionamento del nostro ospedale, tanto più che la delibera regionale in questione reca motivazioni del tutto vaghe e indeterminate». E ancora: «Lascia sconcertati che, dopo tanto impegno e tanto lavoro, dopo il costruttivo intervento dello stesso governatore De Luca per dare finalmente un assetto efficiente e definitivo al plesso di Castiglione, venga nuovamente rimessa in discussione una struttura la cui indispensabilità è dimostrata dai fatti: il numero e la qualità degli interventi sanitari erogati».

Sulla vicenda si registra anche l'interrogazione parlamentare, firmata dal senatore Antonio Iannone di Fratelli d'Italia, e un intervento del Comitato Pro Sanità che, attraverso il suo presidente, il medico Franco Lanzieri parla di «provvedimento scellerato, una scelta che qualora dovesse essere attuata sancirà dei passi indietro». «La Costa d'Amalfi - dice Lanzieri - non meritava questo schiaffo, di essere trattata con tale superficialità. È l'unico plesso a rimanere fuori dalla rete ospedaliera del Ruggi, un provvedimento che non abbiamo alcuna intenzione di accettare. Il presidio della Costa d'Amalfi non può dover fare riferimento all'ospedale di Nocera, fosse semplicemente per una questione logistica. Noi non abbasseremo la testa».

Tutto questo dibattito avviene mentre un 70enne di Ravello, ex autista Sita, inizialmente ricoverato a Castiglione, muore di Covid al Ruggi dopo aver atteso quattro ore in ambulanza, con l'ossigeno, che si liberasse un posto letto. All'Umberto I avrebbe aspettato di più o di meno?